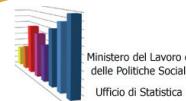


MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE

Ministero del Lavoro e
delle Politiche Sociali
Ufficio di Statistica

ATTIVAZIONI

- Nel quarto trimestre 2021 si registrano 2 milioni e 889 mila attivazioni, a cui si aggiungono circa 243 mila trasformazioni a Tempo Indeterminato, per un totale di 3 milioni e 132 mila attivazioni.
- Rispetto al quarto trimestre 2020 il volume di contratti attivati, comprensivi delle trasformazioni, cresce del 22,9% (+583 mila unità), in misura maggiore per la componente maschile (+25,7%) rispetto a quella femminile (+19,8%).
- L'aumento delle attivazioni è maggiore nel settore dell'Industria (+29,6%) e in particolare nel settore delle Costruzioni (+35,9%) rispetto a quello dell'Industria in senso stretto (+24,9%). Nel settore dei Servizi, con una quota pari al 75,7% sul totale, l'aumento tendenziale è pari al 25,7%. Nel settore dell'Agricoltura si registra, invece, un calo pari al -5,1%.
- I lavoratori interessati da nuove attivazioni sono pari a 2 milioni e 143 mila, in aumento tendenziale di +19,6% (pari a +351 mila unità).
- Il complessivo flusso in entrata a Tempo Indeterminato, costituito dalle attivazioni e dalle trasformazioni, è spiegato per il 38,8% dalla variazione positiva delle trasformazioni a Tempo Indeterminato (+15,8%) e risulta nel complesso pari a 689 mila unità, con un aumento di 85 mila contratti (+14,1%). Una crescita maggiore, pari a +19,5%, si registra nelle attivazioni dei contratti a Tempo Determinato.
- Tra i contratti, l'incremento maggiore in termini relativi riguarda i contratti appartenenti alla categoria Altro (+84,0%) seguiti dai contratti di Apprendistato pari a +58,8%.

I RAPPORTI DI LAVORO NEL IV TRIMESTRE 2021

Nel quarto trimestre del 2021, le attivazioni dei contratti di lavoro, calcolate al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, sono risultate pari a 2 milioni e 889 mila, in aumento del 23,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a +550 mila contratti), e hanno riguardato 2 milioni e 143 mila lavoratori, con un aumento tendenziale di +19,6% (pari a oltre 351 mila individui) (Grafico 1).

Considerando anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, pari a poco più di 243 mila, il numero complessivo di attivazioni di contratti di lavoro raggiunge 3 milioni 132 mila, in crescita del 22,9%, pari a 583 mila attivazioni in più rispetto al corrispondente periodo del 2020.

L'aumento delle attivazioni ha coinvolto in misura maggiore il Nord (+29,8%) rispetto al Centro (+19,5%) e al Mezzogiorno (+16,7%).

La crescita dei rapporti ha determinato un aumento della quota percentuale di attivazioni nei Servizi sul totale, pari al 75,7%, in aumento di 1,7 punti percentuali rispetto a quella osservata nello stesso trimestre dell'anno precedente. Le attivazioni nel settore delle Costruzioni, che rappresentano il 7,0% del totale, registrano nel quarto trimestre del 2021 la crescita tendenziale maggiore, con un aumento del 35,9%, che risulta superiore negli uomini (+36,1%) rispetto alle donne (+32,8%). Al contrario, nel settore dell'Industria in senso stretto, che mostra un incremento del 24,9%, le attivazioni dei rapporti di lavoro delle donne presentano una variazione superiore (+30,9% a fronte di +22,6% per gli uomini). Il settore dell'Agricoltura, che con 266 mila attivazioni assorbe l'8,5% del totale, fa registrare un calo (-5,1%), riconducibile quasi esclusivamente alla diminuzione della componente maschile (-6,8% contro -0,3% per la componente femminile).

Le attivazioni dei contratti a Tempo Indeterminato, comprensive di 243 mila trasformazioni (di cui circa 201 mila da Tempo Determinato e circa 42 mila da Apprendistato), determinano un complessivo flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato pari a 689 mila, in aumento tendenziale di 85 mila attivazioni (+14,1%), che risulta superiore rispetto alle 629 mila cessazioni a Tempo Indeterminato.

La dinamica delle trasformazioni contribuisce al positivo andamento del flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato, spiegato per il 38,8% dall'incremento delle trasformazioni a Tempo Indeterminato (pari a +33 mila).

Le attivazioni dei rapporti a tempo Determinato, pari a un milione 921 mila, mostrano un incremento del 19,5% (+313 mila rapporti di lavoro) e con tassi nettamente superiori crescono anche quelle relative ai contratti di Apprendistato (+58,8%) e quelle appartenenti alla tipologia contrattuale Altro, costituita per lo più da contratti di lavoro intermittenti (+84,0%). I contratti di Collaborazione diminuiscono, invece, dell'3,6% rispetto allo stesso trimestre del 2020.

L'aumento dei lavoratori attivati viene determinato per effetto di un maggiore aumento negli uomini (+22,6%) rispetto a quello delle donne (+16,4%). La crescita registrata è maggiormente evidente per gli individui con età fino a 24 anni (+56,3% per le donne e +47,0% per gli uomini).

Il numero di attivazioni pro-capite passa da 1,31 nel quarto trimestre del 2020 a 1,35 nel quarto trimestre del 2021.

Nel trimestre in esame si registrano 3 milioni 497 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un incremento pari al 18,7% (+551 mila unità) rispetto allo stesso trimestre del 2020. Al numero di cessazioni osservate nel trimestre si associano 2 milioni 663 mila lavoratori, con un incremento di 335 mila individui (pari a +14,4%).

La crescita tendenziale delle cessazioni (+18,7%) risulta inferiore rispetto a quel-



CESSAZIONI

- Nel quarto trimestre 2021 si registrano 3 milioni 497 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un incremento pari al 18,7% (+551 mila unità) nei confronti dello stesso trimestre del 2020.
- L'aumento interessa tutte le ripartizioni territoriali, con una variazione più consistente al Nord (+23,9%).
- Le cessazioni crescono nel settore dei Servizi, con un incremento di 479 mila rapporti (pari a +27,1%) e in quello Industriale (+84 mila, pari a +22,2%), dove la variazione dei rapporti cessati è maggiore nel settore delle Costruzioni (+23,9%) rispetto all'Industria in senso stretto (+21,2%), mentre decrescono nell'Agricoltura (-1,4%).
- Le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano una variazione di segno positivo estesa a tutte le tipologie contrattuali - con l'eccezione dei Contratti di Collaborazione - che risulta maggiore nel caso dell'Apprendistato (+62,0%). El Contratto a Tempo Indeterminato i rapporti giunti al termine (+31,7%) crescono in misura superiore rispetto al contratto a Tempo Determinato (+13,6%).
- Sono pari a 2 milioni e 663 mila i lavoratori coinvolti da cessazioni, in aumento del 14,4% (pari a +335 mila individui) rispetto al quarto trimestre 2020.
- Tra le cause di cessazione, decrescono la Cessazione Attività (-5,0%), i Pensionamenti (-1,5%) e le "Altre Cause" (-2,8%), mentre le variazioni più significative si registrano nei Licenziamenti (+45,8%, pari a +62 mila), nelle Dimissioni (+42,3%, pari a +166 mila), e in "Altro" (+40,4%, pari a +17 mila).

la osservata per le attivazioni (+23,5%), così come l'aumento tendenziale dei lavoratori cessati (+14,4%) è minore di quello dei lavoratori attivati (+19,6%). I rapporti di lavoro cessati registrano un incremento che interessa in misura superiore la componente femminile (+19,4%) nei confronti di quella maschile (+18,2%) ed è esteso a tutte le ripartizioni geografiche, mostrando un tasso di variazione superiore nel Nord (+23,9%, pari a +275 mila), rispetto al Centro (+19,9%, pari a +132 mila) e al Mezzogiorno (+12,8%, pari a +144 mila). Nel settore dei servizi, in cui è concentrato il 64,2% delle cessazioni, i rapporti giunti al termine sono cresciuti in termini tendenziali del 27,1% (pari a +479 mila unità). Nel settore industriale, che rappresenta il 13,2% del totale dei rapporti cessati, le Costruzioni registrano la crescita più elevata in termini percentuali (+23,9%, pari a +35 mila) rispetto a quella osservata nell'Industria in senso stretto (+21,2%, pari a +49 mila). A fronte della crescita delle cessazioni nei Servizi e nell'Industria, nel settore Agricolo i rapporti di lavoro cessati subiscono una diminuzione (-1,4%, pari a -11 mila).

Le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano una variazione di segno positivo estesa a tutte le tipologie contrattuali, con l'eccezione dei Contratti di collaborazione: l'incremento maggiore si registra per l'Apprendistato (+62%), che rappresenta una quota poco elevata (2,1%) rispetto al totale delle cessazioni, a fronte di una variazione pari a +31,7% per i rapporti di lavoro a Tempo Indeterminato e +13,6% per i Contratti a tempo Determinato, che rappresentano la quota maggiore (66,8%) rispetto al totale dei contratti. Una percentuale di crescita superiore si rileva nella tipologia contrattuale Altro (+37,2%), mentre i Contratti di Collaborazione decrescono del 3,3%.

Il confronto con il quarto trimestre 2020 mostra un incremento in tutte le classi di durata in particolare nei rapporti di durata più breve, quelli pari ad un giorno (+56,5%) e quelli pari a 2-3 giorni (+59,0%).

Tra le cause di cessazione le variazioni tendenziali maggiormente significative si registrano nelle Dimissioni, con un incremento del 42,3%, pari a +166 mila rapporti cessati e nei Licenziamenti, che crescono del 45,8% (+62 mila). Decrescono invece i rapporti cessati causa pensionamento (-1,5%), così come quelli per Cessazione di attività (-5,0%) e per Altre cause (-2,8%).

Relativamente ai contratti di lavoro in somministrazione, nel quarto trimestre del 2021 si registrano 370 mila attivazioni e 416 mila cessazioni, in crescita rispettivamente del 27,3% e del 35,5% rispetto allo stesso trimestre del 2020. La media trimestrale delle attivazioni rilevata nel 2021 risulta pari a 334 mila, in aumento del 27,9% rispetto a quella osservata nel 2020 (pari a 261 mila), mentre per le cessazioni la media del 2021 si attesta a 329 mila, con un incremento del 29,2% rispetto al 2020.

Nel quarto trimestre del 2021, le attivazioni dei tirocini extracurricolari sono risultate pari a circa 92 mila, in aumento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+32,7%, pari a +23 mila tirocini) soprattutto per la componente femminile (+37,4% contro +28,2% per la componente maschile).

Nelle regioni del Nord si osserva il più elevato numero di tirocini attivati, pari nel quarto trimestre del 2021 a circa 48 mila, corrispondente al 52,1% del totale nazionale (a fronte del 18,3% del Centro e del 29,5% del Mezzogiorno). Il 76,5% del totale delle attivazioni di tirocini extracurricolari risulta concentrato nel settore dei Servizi, che mostra un aumento pari a +35,7% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'Industria, con una crescita meno intensa, pari a +25,1%, rappresenta il 22,5% dei tirocini avviati nel complesso delle attività economiche. Il settore dell'Agricoltura, che assorbe appena l'1,0% del totale, fa registrare un aumento pari a +4,4%.

I principali promotori di tirocini extracurricolari sono rappresentati dai Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (29,3%) e dai Servizi per l'impiego (28,0%) mentre la maggior parte dei tirocini è stata avviata a favore di soggetti disoccupati o inoccupati (76,8%). I tirocini promossi a favore di persone fragili costituiscono il 14,3% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai servizi sociali e/o sanitari (8,1%) e soggetti svantaggiati (4,1%) rispetto ai tirocini promossi a favore di disabili (2,1%).

Le cessazioni, nel quarto trimestre 2021, hanno interessato circa 85 mila tirocini, la maggior parte dei quali (74,7%) ha avuto una durata compresa tra 91 e 365 giorni.



La Nota Trimestrale, con dati tratti dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro, descrive le attivazioni, le Trasformazioni a Tempo Indeterminato e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato. Il carattere trimestrale garantisce il consolidamento dei flussi informativi

Grafico 1. Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro attivati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I trimestre 2011 - IV trimestre 2021

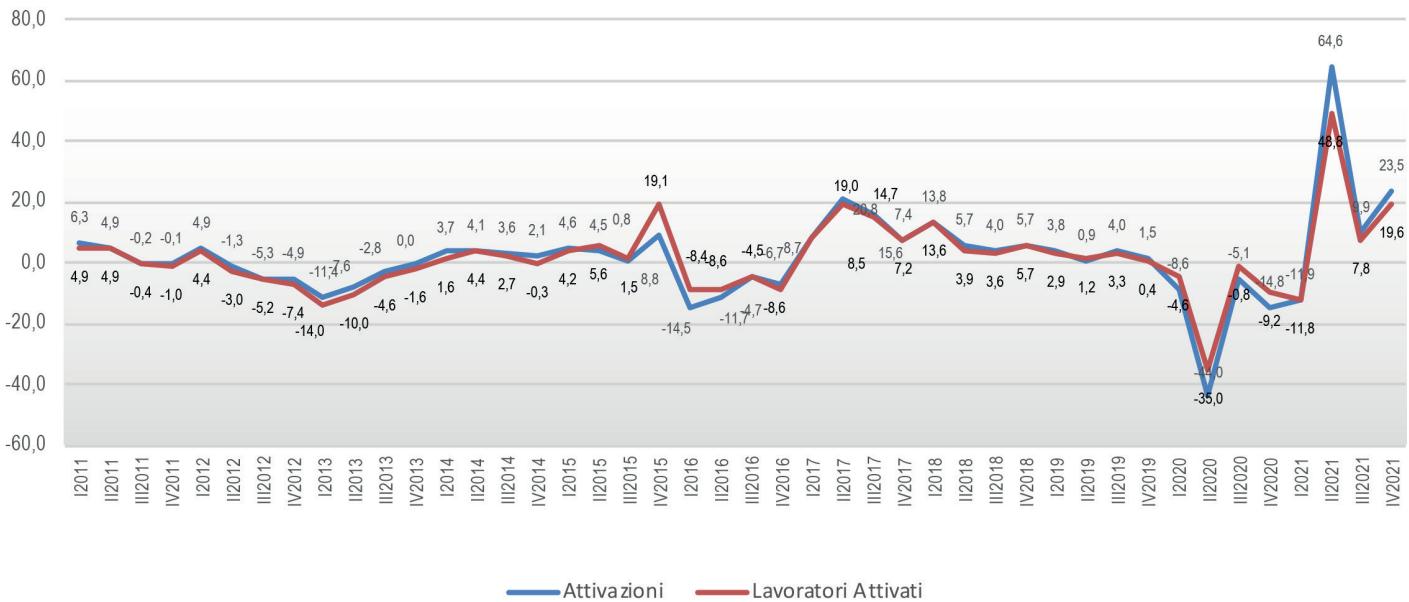
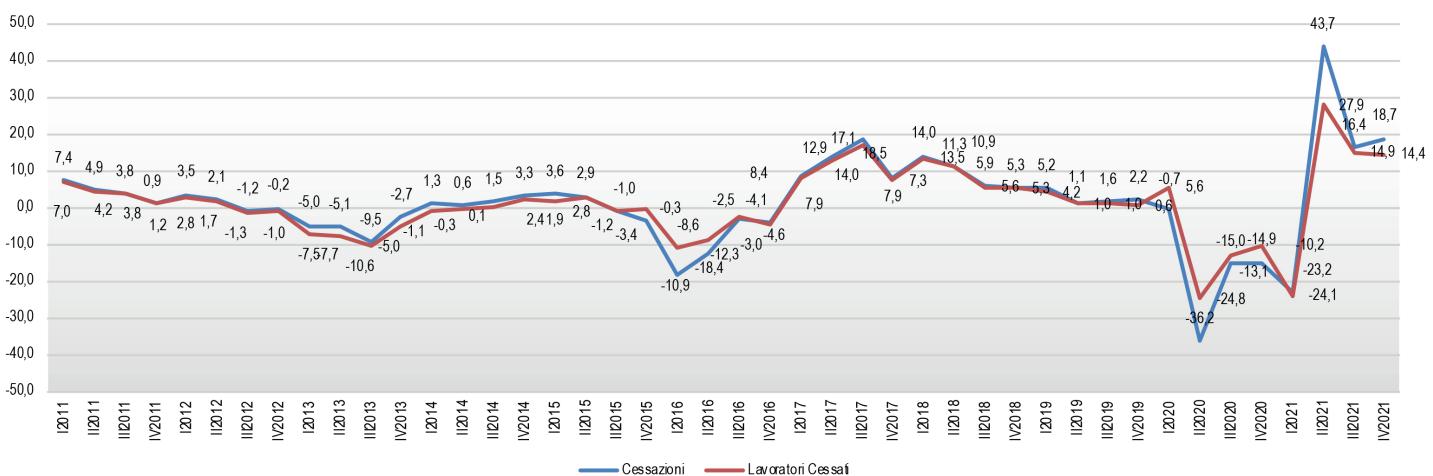


Grafico 2. Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I trimestre 2011 - IV trimestre 2021



I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI

Nel quarto trimestre del 2021 sono stati attivati, comprendendo anche le Trasformazioni a Tempo Indeterminato, 3 milioni e 132 mila contratti di lavoro dipendente

e parasubordinato, in aumento del 22,9%, pari a 583 mila attivazioni in più rispetto al corrispondente periodo del 2020 ([Tabella 1](#)).

Tabella 1 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per ripartizione geografica^(b) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2021

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Variazioni sul IV Trimestre 2020								
	Valori assoluti			Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.384.909	718.159	666.750	317.551	182.681	134.870	29,8	34,1	25,4
Centro	762.092	397.025	365.067	124.340	73.295	51.045	19,5	22,6	16,3
Mezzogiorno	983.928	563.109	420.819	140.801	86.935	53.866	16,7	18,3	14,7
N.d. ^(c)	1.064	745	319	603	387	216	130,8	108,1	209,7
Totale	3.131.993	1.679.038	1.452.955	583.295	343.298	239.997	22,9	25,7	19,8

^(a) Comprese le Trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel trimestre in esame si osserva un maggior incremento tendenziale per la componente maschile (+25,7%, rispetto a +19,8% per quella femminile) e nelle regioni del Nord dove il numero dei rapporti di lavoro attivati (comprensivi dei rapporti trasformati a tempo indeterminato) risulta pari a un milione e 385 mila, corrispondente al 44,2% del totale nazionale, con una crescita di 318 mila attivazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+29,8%), che interessa in misura superiore gli uomini (+34,1%) rispetto alle donne (+25,4%).

I rapporti di lavoro attivati nel trimestre nelle regioni del Centro assorbono il 24,3% del totale nazionale, con un incremento tendenziale pari a +19,5% (+124 mila), inferiore 3,4 punti percentuali rispetto al tasso di crescita medio nazionale (+22,9%). Un valore al di sotto della media si osserva, anche, nelle regioni del Mezzogiorno dove si contano 984 mila attivazioni, una quota pari al 31,4% del totale, con un aumento pari a +16,7% (+141 mila) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Nel quarto trimestre del 2021, si registrano 2 milioni 370 mila attivazioni (comprese delle trasformazioni a tem-

po indeterminato) nel settore dei Servizi, con un aumento tendenziale pari al 25,7%, che coinvolge in misura maggiore gli uomini (+32,7%) rispetto alle donne (+20,4%) (**Tabella 2**). La crescita ha determinato un leggero aumento della quota percentuale di attivazioni nei Servizi sul totale (75,7%), con un aumento di 1,7 punti percentuali rispetto a quella osservata nello stesso trimestre del 2020.

Le attivazioni nel settore delle Costruzioni, che rappresentano il 7,0% del totale, registrano nel quarto trimestre del 2021 la crescita tendenziale maggiore, con un aumento del +35,9%, che risulta superiore negli uomini (+36,1%) rispetto alle donne (+32,8%). Al contrario, nel settore dell'Industria in senso stretto, che mostra un incremento del 24,9%, le attivazioni dei rapporti di lavoro delle donne presentano una variazione superiore (+30,9% a fronte di +22,6% per gli uomini). Il settore dell'Agricoltura, che con 266 mila attivazioni assorbe l'8,5% del totale, fa registrare invece un calo pari al -5,1%, riconducibile quasi esclusivamente alla diminuzione della componente maschile (-6,8% contro -0,3% per la componente femminile).

Tabella 2 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2021

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Variazioni sul IV Trimestre 2020								
	Valori assoluti			Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	266.337	194.696	71.641	-14.317	-14.129	-188	-5,1	-6,8	-0,3
Industria	495.925	401.915	94.010	113.171	90.843	22.328	29,6	29,2	31,1
<i>Industria in senso stretto</i>	276.771	194.402	82.369	55.244	35.792	19.452	24,9	22,6	30,9
Costruzioni	219.154	207.513	11.641	57.927	55.051	2.876	35,9	36,1	32,8
Servizi	2.369.731	1.082.427	1.287.304	484.441	266.584	217.857	25,7	32,7	20,4
Totale	3.131.993	1.679.038	1.452.955	583.295	343.298	239.997	22,9	25,7	19,8

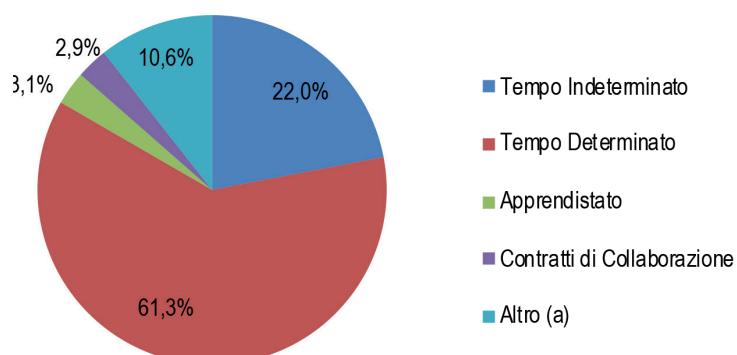
^(a) Comprese le Trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Analizzando la composizione percentuale delle attivazioni (comprese le trasformazioni a tempo indeterminato) per tipologia di contratto, si osserva che la quota maggiore è costituita da attivazioni a Tempo Determinato, che raggiungono il 61,3%, con un calo tendenziale di -1,7 punti percentuali, mentre il 22,0% è rappresentato da attivazioni a Tempo Indeterminato, anche questi in diminuzione di 1,7 punti percentuali (**Grafico 3**). Un aumento di peso

si osserva invece in corrispondenza della quota di attivazioni attribuite ai contratti di Apprendistato (+0,7 punti) che sale al 3,1% e della quota relativa alla tipologia contrattuale Altro¹, rappresentata in gran parte dai contratti intermittenti, che raggiunge il 10,6% (+3,5 punti). Infine, si assiste a un leggero calo del peso dei Contratti di Collaborazione, che nel quarto trimestre 2021 rappresentano il 2,9% del totale.

Grafico 3. Composizione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto. IV Trimestre 2021



(a) Comprese le Trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel quarto trimestre del 2021 le attivazioni dei contratti di lavoro a Tempo Indeterminato, pari a 689 mila, sono aumentate rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, ad un tasso pari al 14,1% (pari a +85 mila), mentre le attivazioni dei rapporti a tempo Determinato, pari a un milione 921 mila, mostrano un incremento del 19,5%, pari a +313 mila rapporti di lavoro attivati in tale categoria (**Tabella 3**).

Le attivazioni dei contratti di Apprendistato, dopo il calo tendenziale registrato durante tutto il 2020 e nel primo trimestre 2021, continuano a crescere, e in maniera sostenuta, nel quarto trimestre 2021 (+58,8%), così come le attivazioni appartenenti alla tipologia contrattuale Altro, costituita per lo più da contratti di lavoro intermittenti (+84,0%). Le attivazioni dei contratti di Collaborazione sono, invece, in calo rispetto al quarto trimestre del 2020 (-3,6%). L'analisi della dinamica tendenziale di genere mostra come la crescita delle attivazioni dei contratti di lavoro a Tempo Indeterminato sia più robusta per la componente maschile (+20,0%), rispetto al valore registrato per quella femminile (+7,6%). Al contrario la crescita dei contratti di apprendistato è maggiore per la componente

femminile (+68,9% per le donne e +52,7% per gli uomini) e lo stesso dicasì per quelli appartenenti alla categoria residuale Altro (+92,1% contro +77,2%).

Le attivazioni considerate sono comprensive delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, che risultano complessivamente pari a 243 mila, in aumento di 33 mila rispetto al quarto trimestre del 2020 con una variazione pari a +15,8%, leggermente superiore per le donne (+16,1% contro +15,5% per gli uomini). La dinamica delle trasformazioni contribuisce a spiegare il 38,8% della variazione positiva del flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato: al netto delle trasformazioni, nel quarto trimestre 2021 le attivazioni dei rapporti di lavoro a Tempo Indeterminato risultano, pertanto, pari a 446 mila e rispetto al quarto trimestre del 2020 sono in aumento di 52 mila unità (+13,2%).

Le trasformazioni a Tempo Indeterminato di contratti a Tempo Determinato, pari a 201 mila, rappresentano l'82,8% del totale delle Trasformazioni, e risultano in aumento del 12,7% rispetto al quarto trimestre del 2020. Il restante 17,2%, pari a 42 mila Trasformazioni, proviene da contratti di Apprendistato (+33,6%).

¹In questo sottogruppo di contratti sono inclusi: i contratti di formazione lavoro (solo P.A.), il contratto di inserimento lavorativo, il contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato, il contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato, il lavoro autonomo nello spettacolo.

Tabella 3 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2021

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2020					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato ^(a)	688.760	379.986	308.774	85.137	63.329	21.808	14,1	20,0	7,6
Tempo Determinato	1.921.383	1.030.181	891.202	313.418	185.988	127.430	19,5	22,0	16,7
Apprendistato	97.527	58.315	39.212	36.119	20.128	15.991	58,8	52,7	68,9
Contratti di Collaborazione	91.264	35.563	55.701	-3.430	-2.397	-1.033	-3,6	-6,3	-1,8
Altro ^(b)	333.059	174.993	158.066	152.051	76.250	75.801	84,0	77,2	92,1
Totale	3.131.993	1.679.038	1.452.955	583.295	343.298	239.997	22,9	25,7	19,8

(a) Comprese le Trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I lavoratori interessati da attivazioni

Nel quarto trimestre del 2021, le attivazioni dei contratti di lavoro, calcolate al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, sono risultate pari a 2 milioni 889 mila, in crescita del 23,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+550 mila contratti) e hanno riguardato 2 milioni e 143 mila lavoratori, con un aumento tendenziale del 19,6%, pari a +351 mila individui (**Tabella 4**). L'incremento delle attivazioni è riconducibile in misura superiore alla componente maschile (+26,8% a fronte del +20,1%

di quella femminile), così come l'aumento dei lavoratori attivati viene determinato per effetto di un maggiore aumento degli uomini (+22,6%) rispetto a quello delle donne (+16,4%). Tale incremento è più consistente per gli individui con età fino a 24 anni (+56,4% per le donne e +41,8% per gli uomini).

Il numero di attivazioni pro-capite passa da 1,31 nel quarto trimestre del 2020 a 1,35 nel quarto trimestre del 2021.

Tabella 4 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2021

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti		Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Variazioni percentuali sul IV Trimestre 2020	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)		Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	518.116	409.095	1,27	51,0	47,9
25-34	797.848	598.944	1,33	21,6	18,3
35-44	632.723	456.829	1,39	13,7	9,7
45-54	577.210	416.523	1,39	17,9	13,2
55-64	308.140	222.909	1,38	23,6	17,0
65 ed oltre	55.379	38.443	1,44	24,4	15,5
Totale	2.889.416	2.142.577	1,35	23,5	19,6
Maschi					
Fino a 24	287.293	228.668	1,26	47,0	41,8
25-34	421.494	319.706	1,32	24,8	20,7
35-44	325.140	238.244	1,36	19,1	14,8
45-54	290.786	210.378	1,38	22,1	18,3
55-64	171.116	122.104	1,40	27,0	22,2
65 ed oltre	36.223	24.615	1,47	23,0	14,1
Totale	1.532.052	1.143.601	1,34	26,8	22,6
Femmine					
Fino a 24	230.823	180.427	1,28	56,3	56,4
25-34	376.354	279.238	1,35	18,2	15,6
35-44	307.583	218.585	1,41	8,4	4,6
45-54	286.424	206.145	1,39	14,0	8,4
55-64	137.024	100.805	1,36	19,7	11,2
65 ed oltre	19.156	13.828	1,39	26,9	18,0
Totale	1.357.364	998.976	1,36	20,1	16,4

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

Nel quarto trimestre del 2021 si registrano 3 milioni 497 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un incremento pari al 18,7% (+551 mila unità) rispetto allo stesso trimestre del 2020, che interessa in misura superiore la componente femminile (+19,4%) nei confronti di quella maschile (+18,2%). La crescita dei rapporti giunti a conclusione mostra un tasso di variazione maggiore nel Nord

(+23,9%, pari a +275 mila) e nel Centro (+19,9%, pari a +132 mila), con valori superiori alla media nazionale, rispetto a quello registrato nel Mezzogiorno (+12,8%, pari a +144 mila). A differenza delle altre ripartizioni territoriali, nel Nord i rapporti cessati crescono in misura maggiore nei contratti a titolarità maschile (+24,7%) riguardo a quelli a titolarità femminile +23,0%) (**Tabella 5**).

Tabella 5. Rapporti di lavoro cessati per sesso dei lavoratori interessati e ripartizione geografica^(a). IV trimestre 2021

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Variazioni sul IV Trimestre 2020								
	Valori assoluti			Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.422.847	778.230	644.617	274.644	154.024	120.620	23,9	24,7	23,0
Centro	796.715	433.439	363.276	131.976	67.281	64.695	19,9	18,4	21,7
Mezzogiorno	1.275.929	769.597	506.332	144.340	83.498	60.842	12,8	12,2	13,7
N.d. ^(b)	1.120	807	313	514	304	210	84,8	60,4	203,9
Totale	3.496.611	1.982.073	1.514.538	551.474	305.107	246.367	18,7	18,2	19,4

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel trimestre in esame sono pari a 2 milioni 246 mila i rapporti conclusi nei Servizi, che rappresentano il settore in cui si concentra il 64,2% delle cessazioni (il 78,1% quando il rapporto di lavoro interessa la componente femminile), una quota in crescita di 4,2 punti percentuali rispetto a quella osservata nello stesso trimestre del 2020 (**Tabella 6**). Nei Servizi le cessazioni hanno registrato un incremento tendenziale del 27,1% (pari a 479 mila unità), superiore a quello osservato negli altri settori di attività economica, che si distribuisce in misura maggiore nella componente maschile (+29,9%, pari a +245 mila) rispetto quella femminile (+24,6%, pari a +234 mila).

Nel settore industriale, che rappresenta il 13,2% del totale delle cessazioni, una quota più elevata (+0,4 punti) rispetto allo stesso trimestre del 2020, si registrano 462 mila rapporti di lavoro giunti al termine, con un incremento rispetto

al quarto trimestre del 2020 pari a +22,2% (+84 mila unità), conseguente ad una maggiore crescita nelle Costruzioni (+23,9%) rispetto a quella osservata nell'Industria in senso stretto (+21,2%). Mentre in quest'ultimo settore la variazione risulta superiore nei maschi (+22,0%) rispetto alle femmine (+19,3%), nelle Costruzioni la componente femminile (+29,7%) aumenta in misura maggiore di quella maschile (+23,7%).

A fronte della crescita delle cessazioni nei Servizi e nell'Industria, nel settore Agricolo i rapporti di lavoro cessati subiscono, invece, un calo (-1,4%, pari a circa -11 mila), ripartito in maniera sostanzialmente simile tra le due componenti di genere. Tale variazione si riflette nella composizione percentuale, che registra nel periodo considerato un calo del peso del settore agricolo di 4,6 punti (dal 27,1% al 22,5%), laddove gli altri settori mostrano, invece, una crescita.

Tabella 6. Rapporti di lavoro cessati per sesso dei lavoratori interessati e settore di attività economica. IV trimestre 2021

SETTORE DI ATTIVITÀ	Variazioni sul IV Trimestre 2020								
	Valori assoluti			Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
ECONOMICA									
Agricoltura	788.249	550.637	237.612	-11.150	-7.919	-3.231	-1,4	-1,4	-1,3
Industria	462.039	368.648	93.391	84.086	68.432	15.654	22,2	22,8	20,1
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>278.997</i>	<i>193.349</i>	<i>85.648</i>	<i>48.766</i>	<i>34.886</i>	<i>13.880</i>	<i>21,2</i>	<i>22,0</i>	<i>19,3</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>183.042</i>	<i>175.299</i>	<i>7.743</i>	<i>35.320</i>	<i>33.546</i>	<i>1.774</i>	<i>23,9</i>	<i>23,7</i>	<i>29,7</i>
Servizi	2.246.323	1.062.788	1.183.535	478.538	244.594	233.944	27,1	29,9	24,6
Totale	3.496.611	1.982.073	1.514.538	551.474	305.107	246.367	18,7	18,2	19,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

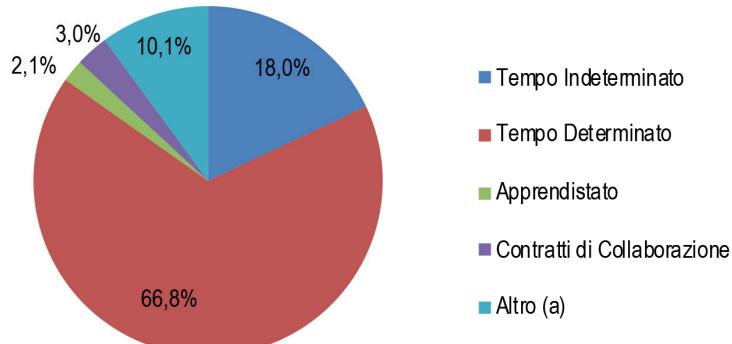
L'analisi della composizione percentuale dei rapporti conclusi per tipologia contrattuale mostra nel quarto trimestre del 2021, con il 66,8% delle cessazioni, una predominanza dei contratti a Tempo Determinato, una quota in diminuzione di 3,0 punti percentuali rispetto al quarto trimestre

dell'anno precedente, mentre il 18,0% è rappresentato da rapporti a Tempo Indeterminato, che registrano, invece, un incremento della quota percentuale (+1,8 punti), allo stesso modo dei Contratti di Apprendistato (+0,6 punti) e di quelli rientranti nella tipologia contrattuale Altro (+1,4

punti), rappresentata in gran parte dai contratti intermittent i e da quelli del settore dello spettacolo. Di contro si osserva una diminuzione del peso relativo alle cessazioni

dei Contratti di Collaborazione (-0,7 punti), che costituiscono il 3,0% del totale (**Grafico 4**).

Grafico 4. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto. IV trimestre 2021



(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano nel quarto trimestre 2021 un incremento in tutte le tipologie contrattuali, con l'eccezione dei Contratti di collaborazione, raggiungendo i valori percentuali più elevati nell'Apprendistato (+62,0%) (**Tabella 7**). Prosegue dal secondo trimestre il trend di crescita dei rapporti cessati, dopo quattro trimestri di variazioni di segno negativo legate alle disposizioni intraprese a sostegno dell'occupazione e alla riduzione delle attivazioni legate agli effetti della pandemia di Covid-19. Con riferimento ai contratti a Tempo Indeterminato, le cessazioni, pari a

629 mila, sono cresciute in termini tendenziali del 31,7% (+151 mila), interessando in misura superiore gli uomini (+36,4%, pari a +90 mila) rispetto alle donne (+26,5%, pari a +61 mila). Nello stesso periodo si registrano 2 milioni 336 mila contratti cessati a Tempo Determinato, con un incremento tendenziale pari a +13,6% (+280 mila rapporti), che coinvolge in misura superiore la componente femminile (+15,9%) rispetto a quella maschile (+12,1%). Una variazione maggiore si rileva nella tipologia contrattuale Altro (+37,2%), mentre i Contratti di Collaborazione, subiscono un decremento (-3,3%).

Tabella 7. Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto e sesso dei lavoratori interessati. IV trimestre 2021

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2020					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato	629.115	338.606	290.509	151.337	90.400	60.937	31,7	36,4	26,5
Tempo Determinato	2.336.093	1.370.598	965.495	280.371	148.141	132.230	13,6	12,1	15,9
Apprendistato	72.453	43.367	29.086	27.721	16.687	11.034	62,0	62,5	61,1
Contratti di Collaborazione	106.035	44.017	62.018	-3.605	-2.111	-1.494	-3,3	-4,6	-2,4
Altro ^(a)	352.915	185.485	167.430	95.650	51.990	43.660	37,2	38,9	35,3
Totale	3.496.611	1.982.073	1.514.538	551.474	305.107	246.367	18,7	18,2	19,4

(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel trimestre in esame la quota maggiore dei rapporti di lavoro conclusi (pari al 35,1%) interessa i contratti di durata 91-365 giorni, in percentuale superiore negli uomini

(37%) rispetto alle donne (32,5%). A confronto con lo stesso trimestre dell'anno precedente, la quota percentuale registra una flessione (-0,6 punti), riconducibile in misura

maggiori alla componente femminile (-0,9 punti percentuali), rispetto a quella maschile (-0,3 punti). Una quota rilevante in termini di peso percentuale riguarda i contratti di durata inferiore a 30 giorni che rappresentano il 29,1% delle cessazioni (pari a 1 milione 16 mila), rappresentati in misura maggiore dalle donne (31,0% rispetto al 27,6% degli uomini). Nel periodo considerato tali contratti registrano una crescita del peso percentuale di 2,2 punti. Esaminando più in dettaglio questa classe di durata, si osserva che il 10,2% dei rapporti (pari a 356 mila) si esaurisce in un solo giorno, il 4,3% (pari a 150 mila) ha una durata di due o tre giorni, mentre il 14,6% (pari a 511 mila) è riferito a rapporti con durata compresa tra 4 e 30 giorni. Rispetto al quarto trimestre del 2020, nell'ambito delle classi di durata non superiori a 30 giorni, solo quella di maggiore durata, da 4 a 30 giorni, registra una decrescita del peso percentuale (pari a -1,3 punti) mentre quest'ultimo aumenta sia nei contratti di 1 giorno (+2,5 punti percentuali)

che nella classe compresa tra 2 e 3 giorni (+1,1 punti). Con riferimento agli altri intervalli di durata, sia quelli con durata maggiore di un anno, che rappresenta il 18,4% delle cessazioni (pari a 643 mila), che quello rientrante nella classe di durata tra 31 e 90 giorni (il 17,5% pari a 611 mila), mostrano una riduzione della quota percentuale che risulta più lieve nei contratti di maggiore durata (-0,3 punti). Il confronto con il quarto trimestre 2020 mostra un incremento in tutte le classi di durata, in particolare nei rapporti di durata più breve, quelli pari ad un giorno (+56,5%) e in quelli pari a 2-3 giorni (+59,0%); tale aumento è riconducibile nei primi ad una maggiore variazione delle donne (+65,7%) rispetto agli uomini (+50,0%), mentre nei secondi ad un incremento superiore della componente maschile (+60,2%) nei confronti di quella femminile (+57,8%) (**Tabella 8**). Nelle altre classi di durata, con l'eccezione dei contratti da 31 a 90 giorni, la crescita interessa in misura superiore gli uomini nei confronti delle donne.

Tabella 8 - Rapporti di lavoro cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2021

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2020					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	1.016.377	547.116	469.261	225.289	122.533	102.756	28,5	28,9	28,0
1	355.745	199.010	156.735	128.470	66.300	62.170	56,5	50,0	65,7
2-3	150.003	75.094	74.909	55.678	28.230	27.448	59,0	60,2	57,8
4-30	510.629	273.012	237.617	41.141	28.003	13.138	8,8	11,4	5,9
31-90	610.997	354.441	256.556	55.888	22.980	32.908	10,1	6,9	14,7
91-365	1.226.205	734.158	492.047	176.879	108.528	68.351	16,9	17,3	16,1
366 e oltre	643.032	346.358	296.674	93.418	51.066	42.352	17,0	17,3	16,7
Totale	3.496.611	1.982.073	1.514.538	551.474	305.107	246.367	18,7	18,2	19,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Con riferimento alle Cause di cessazione, nel quarto trimestre 2021 la quota maggiore è rappresentata da 2 milioni 412 mila rapporti di lavoro conclusi al Termine del contratto, corrispondente al 69,0% del totale. Tali rapporti registrano una crescita pari a +15,0% rispetto al quarto trimestre 2020, che, nel confronto di genere, risulta superiore nelle donne (+17,3%) rispetto agli uomini (+13,3%) (**Tabella 9**).

Per quanto riguarda le Cessazioni richieste dal lavoratore, queste sono costituite in prevalenza dalle Dimissioni, che ammontano a 560 mila e rappresentano il 16,0% del totale delle cessazioni, mentre i Pensionamenti, pari a 30 mila unità, contribuiscono con una quota minore (0,8% del totale), costituendo appena il 5,0% di tale causa di cessazione. Nel confronto di genere le Dimissioni coinvolgono in misura superiore gli uomini, con una quota pari al 16,5%, rispetto alle donne (15,4%), mentre nei pensionamenti la dimensione di genere risulta sostanzialmente simile. Nel quarto trimestre 2021, si conferma il trend positivo delle Dimissioni - osservato a partire dal secondo trime-

stre dello stesso anno – che mostrano un incremento del 42,3%, pari a +166 mila rapporti cessati rispetto al quarto trimestre 2020, con una variazione superiore negli uomini (+46,2%) rispetto alle donne (+37,2%). Tuttavia, nel confronto con il quarto trimestre 2019, periodo precedente al manifestarsi della pandemia, la variazione, pari al 26,6%, seppure significativa, si attesta su un livello inferiore. La dinamica descritta comporta un incremento del peso percentuale delle Dimissioni sul totale dei motivi di cessazione, che nel quarto trimestre del 2021 cresce di 2,7 punti rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in misura superiore per la componente maschile (+3,2 punti) rispetto a quella femminile (+2,0 punti). Dal lato dei pensionamenti si osserva, invece, una variazione negativa (-1,5%), riconducibile esclusivamente al contributo della componente maschile (-4,9%), a fronte di un incremento di quella femminile (+2,8%).

Nell'ambito delle 271 mila Cessazioni promosse dal datore di lavoro (pari al 7,7% del totale dei motivi di cessazione), il maggior peso percentuale è costituito dai Licenziamen-

ti, che rappresentano il 5,6% delle cause di cessazione. Nel quarto trimestre 2021 sono stati registrati 196 mila Licenziamenti, circa 101 mila riguardano gli uomini e 95 mila donne, con una crescita del 45,8%, pari a +62 mila Licenziamenti, nei confronti del quarto trimestre del 2020, in cui si registrava una riduzione tendenziale del 43,9% anche per effetto dei provvedimenti di sospensione dei licenziamenti emanati a seguito dell'emergenza sanitaria da Covid-19. La crescita dei Licenziamenti, pertanto, risulta connessa anche con la riduzione osservata nel 2020; si può osservare, inoltre, che nel quarto trimestre del 2021 il numero di Licenziamenti si attesta ancora al di sotto rispetto al livello registrato nello stesso trimestre degli anni precedenti all'emergenza sanitaria, in corrispondenza dei quali il numero dei licenziamenti raggiungeva un valore

pari a 210-240 mila unità. L'incremento tendenziale dei Licenziamenti - che risulta superiore nel caso delle cessazioni di contratti che riguardano gli uomini (+58,7%) nei confronti delle donne (+34,2%) – conferma, dopo gli incrementi rilevati nel secondo e nel terzo trimestre 2021 (rispettivamente +18,6% e +22,6%), il trend di segno positivo, dopo la forte flessione osservata a partire dal secondo trimestre del 2020. Un andamento simile a quello dei Licenziamenti si rileva nella causa di cessazione denominata Altro (1,7% del totale) che nel periodo considerato registra un notevole incremento (+40,4%). Di contro, i rapporti cessati mostrano un decremento nella Cessazione di attività (-5,0%), riconducibile in misura superiore alla componente maschile (-8,3%) rispetto a quella femminile (-1,3%) (**Tabella 9**).

Tabella 9 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e motivo della cessazione (valori assoluti e variazioni percentuali).
IV Trimestre 2021

CAUSA DELLA CESSAZIONE	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2020					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Cessazione richiesta dal lavoratore	589.497	342.933	246.564	166.020	102.537	63.483	39,2	42,7	34,7
Dimissioni ^(a)	559.901	326.979	232.922	166.458	103.353	63.105	42,3	46,2	37,2
Pensionamento	29.596	15.954	13.642	-438	-816	378	-1,5	-4,9	2,8
Cessazione promossa dal datore di lavoro	270.617	145.278	125.339	77.432	46.708	30.724	40,1	47,4	32,5
Cessazione Attività	16.590	8.406	8.184	-866	-760	-106	-5,0	-8,3	-1,3
Licenziamento ^(b)	195.760	100.956	94.804	61.535	37.352	24.183	45,8	58,7	34,2
Altro ^(c)	58.267	35.916	22.351	16.763	10.116	6.647	40,4	39,2	42,3
Cessazione al Termine	2.412.361	1.363.792	1.048.569	314.362	159.622	154.740	15,0	13,3	17,3
Altre Cause ^(d)	224.136	130.070	94.066	-6.340	-3.760	-2.580	-2,8	-2,8	-2,7
Totale	3.496.611	1.982.073	1.514.538	551.474	305.107	246.367	18,7	18,2	19,4

(a) Per Dimissioni si intende: Dimissioni giusta causa; Dimissioni; Dimissioni durante il periodo di prova; Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione; recesso con preavviso al termine del periodo formativo.

(b) Per Licenziamento si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa; Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione; Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione.

(c) Per Altro si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(d) Per Altre cause si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I lavoratori interessati da cessazioni

Nel quarto trimestre 2021, le cessazioni di rapporti di lavoro sono risultate pari a 3 milioni 497 mila, in crescita del 18,7% rispetto allo stesso trimestre del 2020 (+551) e hanno riguardato 2 milioni 663 mila lavoratori (per almeno una cessazione), con un aumento tendenziale del 14,4%, pari a 335 mila individui (**Tabella 10**).

L'incremento delle cessazioni è riconducibile in misura superiore alla componente femminile (+19,4% a fronte del 18,2% di quella maschile), così come l'aumento dei lavoratori interessati da almeno una cessazione risulta da

un maggiore aumento delle femmine (+14,7%) rispetto a quello dei maschi (+14,2%). Tale incremento, così come nei rapporti di lavoro, nei lavoratori interessati da cessazioni risulta più consistente nei giovani, appartenenti alla fascia dei 15-24enni (+22,2%) e alla fascia dei 25-34enni (+16,1%).

Con riferimento ai lavoratori si osserva, inoltre, un aumento nel numero medio pro-capite di cessazioni che passa da 1,27 del quarto trimestre del 2020 a 1,31 nel quarto trimestre del 2021.

Tabella 10- Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2021

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul IV Trimestre 2020	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	482.891	368.976	1,31	27,7	22,2
Da 25 a 34	860.363	647.488	1,33	20,4	16,1
Da 35 a 44	768.780	574.211	1,34	15,5	11,7
Da 45 a 54	753.810	568.702	1,33	16,3	12,1
Da 55 a 64	520.109	414.619	1,25	17,8	13,5
Oltre 65	110.658	89.287	1,24	14,2	9,4
Totale	3.496.611	2.663.207	1,31	18,7	14,4
Maschi					
Fino a 24	286.234	220.484	1,30	26,5	20,8
Da 25 a 34	493.039	372.257	1,32	21,1	17,1
Da 35 a 44	427.837	321.242	1,33	15,9	12,3
Da 45 a 54	402.861	302.549	1,33	14,9	11,5
Da 55 a 64	298.670	235.107	1,27	15,8	12,1
Oltre 65	73.432	58.619	1,25	11,6	6,7
Totale	1.982.073	1.510.206	1,31	18,2	14,2
Femmine					
Fino a 24	196.657	148.492	1,32	29,6	24,3
Da 25 a 34	367.324	275.231	1,33	19,4	14,8
Da 35 a 44	340.943	252.969	1,35	15,0	10,9
Da 45 a 54	350.949	266.153	1,32	17,9	12,8
Da 55 a 64	221.439	179.512	1,23	20,6	15,3
Oltre 65	37.226	30.668	1,21	19,6	15,2
Totale	1.514.538	1.153.001	1,31	19,4	14,7

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

DATI REGIONALI

La **Tabella 11** presenta la distribuzione regionale delle attivazioni e dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione nel quarto trimestre 2021. In termini assoluti, il maggior numero di rapporti attivati interessa la Lombardia (467 mila), il Lazio (449 mila), la Puglia (248 mila), l'Emilia-Romagna (221 mila), la Campania (218 mila), la Sicilia (206 mila) e il Veneto (199 mila), che rappresentano il 69,5% del totale delle attivazioni nazionali. Si osserva come nelle prime tre regioni complessivamente, con 1 milione 165 mila attivazioni a fronte di un totale pari a 2 milioni 889 mila, è concentrato il 40,3% delle attivazioni osservate a livello nazionale.

L'incremento delle attivazioni dei rapporti di lavoro registrato in Italia nel quarto trimestre 2021 rispetto al quarto trimestre del 2020 (pari a +23,5%), allo stesso modo dell'incremento dei lavoratori interessati (pari a +19,6%),

coinvolge tutte le regioni. Una crescita percentuale particolarmente elevata è stata rilevata nella Valle D'Aosta, nella Provincia Autonoma di Bolzano e nella Provincia Autonoma di Trento, mentre variazioni significative, con valori superiori rispetto alla media nazionale sono state registrate in Emilia-Romagna (+31,0%), Lombardia (+30,5%), Campania (+28,6%), Abruzzo e Friuli-Venezia Giulia (entrambe con +28,2%), Liguria (+25,4%) e Marche (+23,5%).

Il numero medio di contratti attivati per ogni lavoratore, che passa nel quarto trimestre 2021 da 1,31 a 1,35, per effetto dello stesso aumento percentuale delle attivazioni (+23,5%) e dei lavoratori attivati (+19,6%), a livello territoriale registra nel Lazio il valore più elevato, pari a 1,84, in crescita dall'1,77 del quarto trimestre 2020, mentre il valore più basso si osserva nella Provincia Autonoma di Bolzano, con 1,11 contratti per lavoratore.

Tabella 11 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a) e numero medio di attivazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2021

Regione ^(b)	Valori assoluti		Variazioni percentuali sul IV Trimestre 2020		
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	153.339	127.756	1,20	19,8	18,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	12.458	10.506	1,19	153,4	177,6
Lombardia	467.304	363.509	1,29	30,5	25,9
Bolzano/Bolzen	49.767	45.007	1,11	153,1	151,4
Trento	41.625	36.493	1,14	100,1	109,8
Veneto	198.560	168.890	1,18	21,2	22,0
Friuli-Venezia Giulia	49.667	41.550	1,20	28,2	24,0
Liguria	59.761	51.384	1,16	25,4	23,9
Emilia-Romagna	221.000	176.729	1,25	31,0	28,1
Toscana	163.891	132.485	1,24	22,4	17,5
Umbria	36.244	29.006	1,25	20,4	19,4
Marche	63.254	52.392	1,21	23,5	20,5
Lazio	449.186	244.636	1,84	18,7	14,5
Abruzzo	57.431	46.860	1,23	28,2	25,4
Molise	10.431	8.872	1,18	17,9	18,0
Campania	218.107	168.366	1,30	28,6	15,8
Puglia	248.364	178.845	1,39	9,3	6,1
Basilicata	29.466	22.375	1,32	18,6	11,6
Calabria	86.015	69.518	1,24	5,3	3,0
Sicilia	206.005	163.283	1,26	13,0	10,8
Sardegna	66.511	52.983	1,26	20,2	17,1
N.D. ^(c)	1.030	747	1,38	137,3	73,7
Totale^(d)	2.889.416	2.142.577	1,35	23,5	19,6

(a) In ciascun Trimestre e in ciascuna Regione i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

(b) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse Regioni nell'arco dello stesso Trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna Regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La **Tabella 12** riporta la distribuzione regionale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori interessati da cessazioni nel quarto trimestre del 2021. Le Regioni che hanno fatto registrare il volume maggiore in termini di rapporti cessati sono la Lombardia (491 mila), il Lazio (477 mila), la Puglia (359 mila), che complessivamente rappresentano il 37,9% delle cessazioni totali.

La crescita tendenziale delle cessazioni rilevata a livello nazionale, pari a 18,7%, è accompagnata da un aumento pari al 14,4% osservato per i lavoratori interessati da almeno una

cessazione nel trimestre, con il risultato di una lieve crescita, nel quarto trimestre 2021, del numero medio di cessazioni per lavoratore, che passa a 1,31 dall' 1,27 del quarto trimestre del 2020. Dal punto di vista del numero medio di cessazioni per lavoratore, il Lazio si conferma come la regione con il valore del rapporto più elevato, pari a 1,78, in aumento rispetto all'1,73 osservato nello stesso trimestre del 2020, mentre in Liguria e nella Provincia Autonoma di Trento le cessazioni registrano il valore pro-capite meno elevato (entrambe pari a 1,13).

Tabella 12 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a) e numero medio di cessazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2021

Regione ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul IV Trimestre 2020	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	176.093	149.122	1,18	20,2	18,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7.820	6.461	1,21	18,8	21,0
Lombardia	490.653	384.649	1,28	30,0	24,6
Bolzano/Bolzen	65.752	57.292	1,15	22,5	18,9
Trento	44.848	39.597	1,13	15,2	15,4
Veneto	227.832	197.283	1,15	18,6	18,0
Friuli-Venezia Giulia	59.366	51.427	1,15	27,6	24,0
Liguria	65.847	58.255	1,13	25,4	22,3
Emilia-Romagna	284.636	233.377	1,22	21,7	19,3
Toscana	200.801	167.271	1,20	18,8	14,7
Umbria	44.746	37.115	1,21	14,2	12,2
Marche	74.278	63.040	1,18	17,8	14,8
Lazio	476.890	267.381	1,78	21,2	17,5
Abruzzo	72.210	60.555	1,19	17,8	15,6
Molise	13.951	11.834	1,18	10,9	10,5
Campania	271.697	219.439	1,24	28,6	16,9
Puglia	358.858	252.723	1,42	6,9	3,8
Basilicata	50.466	39.767	1,27	13,7	9,1
Calabria	135.559	118.126	1,15	1,7	0,1
Sicilia	287.671	240.599	1,20	8,7	6,0
Sardegna	85.517	71.385	1,20	24,8	20,7
N.D. ^(c)	1.120	825	1,36	84,8	39,8
Totale^(d)	3.496.611	2.663.207	1,31	18,7	14,4

(a) In ciascun Trimestre e in ciascuna Regione i lavoratori interessati da più di una cessazione sono considerati una sola volta.

(b) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse Regioni nell'arco dello stesso Trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna Regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I RAPPORTI DI LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE

I contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro denominato UNISOMM². La particolarità di questa comunicazione consiste nel contenere sia le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione sia le informazioni relative alla missione, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua

attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice).

Infatti, il contratto di somministrazione di lavoro «è il contratto, a tempo indeterminato o determinato, con il quale un'Agenzia di somministrazione autorizzata, ai sensi del D.Lgs n. 276/2003, mette a disposizione di un utilizzatore uno o più lavoratori suoi dipendenti, i quali, per tutta la durata della missione, svolgono la propria attività nell'interesse e sotto la direzione e il controllo dell'utilizzatore» (art. 30 del Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 “Di-

² Articolo 1 (definizioni) comma b) del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007 sulle comunicazioni obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi per l'impiego: “Unificato Somm: il modulo per le Comunicazioni Obbligatorie delle agenzie di somministrazione, di cui all'articolo 4-bis, comma 4 del decreto legislativo 21 aprile 2008, n. 181, e successive modificazioni e integrazioni”.

sciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 183/2014"). Il lavoro somministrato, la cui disciplina è stata rivista con il Decreto Legge n. 87 del 2018 (c.d. Decreto Dignità), è, quindi, un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (sommistoratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

La somministrazione di lavoro coinvolge tre soggetti (agenzie, lavoratori, impresa), legati da due diverse forme contrattuali:

- il contratto di lavoro stipulato tra somministratore e

lavoratore che può essere a tempo determinato o a tempo indeterminato;

- il contratto di somministrazione stipulato tra utilizzatore e somministratore che ha natura commerciale e può essere a tempo determinato o a tempo indeterminato.

In questa sede verranno analizzati, da un lato, i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori e agenzie di somministrazione, dall'altro, le cosiddette missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato che contiene informazioni sulla destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero sul settore economico della ditta utilizzatrice.

Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel quarto trimestre del 2021, il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) registra 370 mila attivazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, di cui 191 mila riguardano gli uomini e 179 mila le donne, con un significativo aumento, pari al 27,3%, rispetto allo stesso trimestre del 2020 (**Tabella 13**). Prosegue, pertanto, la crescita tendenziale già osservata nei due precedenti trimestri (+96,3% nel secondo del 2021 e +26,7% nel terzo), che interrompe il trend negativo rilevato a partire dal terzo trimestre del 2018 (ad esclusione del quarto trimestre del 2019): la media dei quattro trimestri del 2021 si attesta su 334 mila attivazioni in somministrazione, in aumento del 27,9% rispetto alla media dei trimestri del 2020 (pari a 261 mila). In questo modo si raggiunge un livello trimestrale medio simile a quello calcolato per il periodo compreso tra il secondo trimestre del 2019 e il primo del 2020 (pari a 341 mila), ma ancora lontano dal picco dei contratti in somministrazione attivati in media dal terzo trimestre del 2017 al secondo del 2018 (pari a 589 mila).

La crescita registrata nel quarto trimestre del 2021 risulta molto più marcata per le donne, per le quali si registra un incremento delle attivazioni pari al 38,6% (+18,2% la variazione riferita agli uomini). L'incremento percentuale interessa, inoltre, tutte le classi d'età, con particolare riguardo a quelle relative ai più giovani, fino a 24 anni (+46,9%), e alle età più avanzate, pari a oltre 54 anni (+34,6% per i 55-64enni e +71,3% per gli over 64).

In corrispondenza di 370 mila contratti di somministrazione attivati nel quarto trimestre del 2021, risultano 240 mila lavoratori interessati dalle attivazioni, di cui 132 mila uomini e 108 mila donne, con un aumento del 18,1% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in misura significativamente superiore per la componente femminile (+27,2%) rispetto a quella maschile (+11,6%).

Anche per i lavoratori attivati si osserva a partire dal terzo trimestre del 2018 un ininterrotto calo tendenziale, che si interrompe già nel quarto trimestre 2020 (+3,5%), in anticipo, quindi, di due trimestri rispetto all'inversione di tendenza registrata per il numero delle somministrazioni. Il numero medio di attivazioni in somministrazione per ogni lavoratore risulta pari a 1,55, con un valore pari a 1,66 per le donne e 1,45 per gli uomini, in aumento rispetto al quarto trimestre del 2020 (+0,11), in misura superiore per la componente femminile, pari a +0,14, rispetto a una variazione pari a +0,08 osservata per quella maschile. L'incremento del numero medio pro-capite viene spiegato dalla maggiore crescita percentuale rilevata per le attivazioni (+27,3%) rispetto a quella registrata per i lavoratori (+18,1%).

La distribuzione dei lavoratori per classe di età mostra una maggiore concentrazione delle somministrazioni nei giovani con età compresa tra 25 e 34 anni, che sono pari a 71 mila e rappresentano il 29,8% del totale dei lavoratori interessati. I più giovani, fino a 24 anni, risultano pari a 68 mila e costituiscono il 28,3% del totale. Complessivamente, i lavoratori fino a 34 anni assorbono, quindi, oltre la metà del totale (58,1%); in particolare, rappresentano il 62,5% degli uomini e il 52,7% delle donne, evidenziando, pertanto, una superiore concentrazione giovanile delle attivazioni in somministrazione tra gli uomini. Nel quarto trimestre del 2021, i lavoratori somministrati sono costituiti, inoltre, per il 19,5% da 35-44enni (pari a 47 mila), il 16,2% da 45-54enni (pari a 39 mila), il 5,7% da 55-64enni (pari a 14 mila) e lo 0,5% da over 64 (pari a poco più di mille lavoratori). L'aumento tendenziale dei lavoratori attivati con contratto di somministrazione interessa in misura superiore la componente femminile in corrispondenza di tutte le classi di età, ad eccezione di quelle riferite agli individui con almeno 65 anni.

Tabella 13. Rapporti di lavoro in somministrazione attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2021

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul IV Trimestre 2020	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	103.102	67.723	1,52	46,9	28,8
25-34	107.260	71.449	1,50	20,3	12,0
35-44	72.124	46.654	1,55	18,5	13,2
45-54	63.279	38.853	1,63	19,9	14,7
55-64	23.048	13.616	1,69	34,6	27,4
65 ed oltre	1.857	1.205	1,54	71,3	88,9
Totale	370.670	239.500	1,55	27,3	18,1
Maschi					
Fino a 24	58.676	41.694	1,41	29,9	19,3
25-34	58.276	40.696	1,43	12,9	7,7
35-44	33.762	23.488	1,44	8,5	6,7
45-54	28.043	17.981	1,56	14,2	5,5
55-64	11.346	7.088	1,60	30,2	20,2
65 ed oltre	1.194	779	1,53	81,7	108,3
Totale	191.297	131.726	1,45	18,2	11,6
Femmine					
Fino a 24	44.426	26.029	1,71	77,5	47,5
25-34	48.984	30.753	1,59	30,5	18,3
35-44	38.362	23.166	1,66	28,9	20,6
45-54	35.236	20.872	1,69	24,8	24,1
55-64	11.702	6.528	1,79	39,2	36,3
65 ed oltre	663	426	1,56	55,3	61,4
Totale	179.373	107.774	1,66	38,6	27,2

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Con riferimento ai rapporti in somministrazione cessati, nel quarto trimestre del 2021 si registrano 416 mila cessazioni, di cui 220 mila riguardano gli uomini e 196 mila le donne, in aumento del 35,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, con una crescita significativamente superiore per la componente femminile, pari a +44,7%, rispetto a quella maschile, pari a +28,2% (**Tabella 14**). In media, nei quattro trimestri del 2021 si registrano 329 mila cessazioni, in crescita del 29,2% rispetto alla media trimestrale del 2020 (pari a 255 mila). In corrispondenza di 416 mila cessazioni, si registrano

281 mila lavoratori interessati, di cui 159 mila uomini e 122 mila donne, in aumento del 30,3% rispetto al quarto trimestre del 2020, per effetto della crescita avvenuta in entrambe le componenti di genere, ma in misura maggiore per le donne (+37,1%) che per gli uomini (+25,5%). L'incremento osservato riguarda tutte le classi d'età, con variazioni percentuali più significative riscontrate per i giovani fino a 24 anni (+40,2%), in misura molto superiore per le donne (+54,5%) rispetto agli uomini (+33,1%), e per gli over 54 (+34,7% per i 55-64enni e +154,1% per i lavoratori di 65 anni e oltre).

Tabella 14. Rapporti di lavoro in somministrazione cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2021

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul IV Trimestre 2020	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	108.028	72.125	1,50	55,6	40,2
Da 25 a 34	123.594	86.887	1,42	31,6	28,2
Da 35 a 44	82.907	56.294	1,47	25,2	23,0
Da 45 a 54	72.296	46.735	1,55	26,6	25,3
Da 55 a 64	26.606	16.797	1,58	38,1	34,7
65 ed oltre	2.746	2.076	1,32	114,7	154,1
Totale	416.177	280.914	1,48	35,5	30,3
Maschi					
Fino a 24	62.966	45.700	1,38	40,7	33,1
Da 25 a 34	68.457	50.429	1,36	24,6	23,9
Da 35 a 44	39.985	29.287	1,37	17,2	18,4
Da 45 a 54	33.128	22.652	1,46	23,0	19,0
Da 55 a 64	13.493	9.035	1,49	34,7	29,4
65 ed oltre	1.887	1.452	1,30	135,9	184,1
Totale	219.916	158.555	1,39	28,2	25,5
Femmine					
Fino a 24	45.062	26.425	1,71	82,8	54,5
Da 25 a 34	55.137	36.458	1,51	41,5	34,7
Da 35 a 44	42.922	27.007	1,59	33,7	28,4
Da 45 a 54	39.168	24.083	1,63	29,9	31,8
Da 55 a 64	13.113	7.762	1,69	41,7	41,5
65 ed oltre	859	624	1,38	79,3	103,9
Totale	196.261	122.359	1,60	44,7	37,1

(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La crescita percentuale delle cessazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione (+35,5%), più significativa rispetto a quella registrata per i lavoratori coinvolti (+30,3%), determina un aumento del numero medio di cessazioni per lavoratore, che nel quarto trimestre del 2021 risulta pari a 1,48, rispetto al valore di 1,43 rilevato nello stesso trimestre dell'anno precedente. L'incremento del numero medio pro-capite (+0,05) interessa maggiormente la componente femminile (+0,08) e coinvolge tutte le classi di età, ad eccezione dei più anziani (-0,24 per gli over 64enni), ma in particolar modo riguarda i giovani fino a 24 anni, con una crescita pari a +0,15, rilevata in misura superiore per le donne (+0,27) rispetto agli uo-

mini (+0,08).

Per quanto riguarda la durata dei rapporti di lavoro in somministrazione, nel quarto trimestre del 2021 si rileva che il 55,2% di essi presenta una durata inferiore a 30 giorni (230 mila su 416 mila) (**Tabella 15**), in calo di 0,7 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per effetto di un significativo calo riscontrato per gli uomini, pari a -2,5 punti percentuali, e di un incremento registrato per le donne, pari a +0,8 punti. Esaminando più in dettaglio questa classe di durata, si osserva che il 17,1% dei rapporti in somministrazione (pari a 71 mila) si esaurisce in un solo giorno, in aumento di 4,9 punti percentuali rispetto al quarto trimestre del 2020,

in misura superiore per la componente femminile (+5,6 punti, rispetto a +4,1 punti per quella maschile); il 9,2% delle somministrazioni (pari a 38 mila) dura due o tre giorni (+0,5 punti), mentre il 28,9% (pari a 120 mila) riguarda rapporti con durata compresa tra 4 e 30 giorni, il cui peso percentuale rispetto al totale delle cessazioni in somministrazione scende di 6,0 punti.

Il 21,3% delle somministrazioni (pari a 88 mila), inoltre, mostra nel quarto trimestre del 2021 una durata tra 31 e 90 giorni, una percentuale anch'essa in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-3,4 punti), mentre il 19,8%, pari a 83 mila, dura tra 91 e 365 giorni, in crescita di 3,9 punti, in misura superiore per gli uomini (+5,8 punti, rispetto a +1,8 punti per le donne); infine, il 3,7%, pari

a 15 mila attivazioni, presenta una durata superiore a un anno e il loro peso percentuale risulta in aumento di 0,2 punti, per effetto dell'incremento osservato per la componente maschile (+0,4 punti), mentre quella femminile resta stabile.

Si osserva, inoltre, che le somministrazioni con durata fino a 30 giorni hanno un'incidenza maggiore per la componente femminile, pari al 61,3% (120 mila su 196 mila somministrazioni), a fronte di una quota pari al 49,7% (109 mila su 220 mila) registrata per gli uomini, con un divario di genere, quindi, pari a 11,6 punti percentuali nel quarto trimestre del 2021, in crescita rispetto a quello calcolato nello stesso trimestre dell'anno precedente, quando era pari a 8,3 punti.

Tabella 15. Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e per genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2021

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2020					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	229.653	109.321	120.332	58.109	19.798	38.311	33,9	22,1	46,7
1	71.011	32.100	38.911	33.644	14.066	19.578	90,0	78,0	101,3
2-3	38.216	17.273	20.943	11.413	3.616	7.797	42,6	26,5	59,3
4-30	120.426	59.948	60.478	13.052	2.116	10.936	12,2	3,7	22,1
31-90	88.468	50.363	38.105	12.759	4.641	8.118	16,9	10,2	27,1
91-365	82.605	50.168	32.437	33.461	20.935	12.526	68,1	71,6	62,9
366 e oltre	15.451	10.064	5.387	4.665	2.958	1.707	43,3	41,6	46,4
Totale	416.177	219.916	196.261	108.994	48.332	60.662	35,5	28,2	44,7

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Esaminando la dinamica tendenziale, i rapporti di lavoro in somministrazione con durata pari a un solo giorno registrano la più elevata crescita percentuale, pari a +90,0%, in misura superiore per la componente femmi-

nile (+101,3%), seguita dalle somministrazioni con durata compresa tra 91 e 365 giorni (+68,1%) e da quelle di durata superiore a un anno (+43,3%, con un incremento più significativo per le donne, pari a +46,4%).

Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione

Considerando le missioni, ossia l'impiego dei lavoratori in somministrazione presso le imprese utilizzatrici, nel quarto trimestre del 2021 si registrano 377 mila missioni, in corrispondenza di 370 mila contratti di somministrazione attivati (Tabella 16). Considerato che il numero di missioni è solo lievemente superiore a quello delle attivazioni dei contratti in somministrazione, si può affermare che la maggior parte dei lavoratori effettua nel trimestre una sola missione nell'ambito del contratto di somministrazione con l'agenzia. La dinamica tendenziale osservata per i contratti di somministrazione è, quindi, in genere sostanzialmente simile a quella registrata per le missioni.

Nel quarto trimestre del 2021, l'aumento tendenziale percentuale per le missioni risulta, infatti, pari a +27,4% (+18,0% per gli uomini e +39,3% per le donne), a fronte di una variazione dei contratti attivati pari a +27,3%

(+18,2% per la componente maschile e +38,6% per quella femminile).

L'analisi relativa all'utilizzo del lavoro in somministrazione per settore di attività economica mostra come la maggior parte delle missioni attivate, 248 mila su 377 mila, pari al 65,7%, sia assorbita dal settore dei Servizi, dove risultano in crescita tendenziale pari al 37,5%, in misura superiore per la componente femminile (+43,7%, rispetto a +30,0% per quella maschile). La concentrazione delle missioni attivate nel terziario si presenta in genere più accentuata tra le donne, per le quali la percentuale nel quarto trimestre del 2021 si attesta al 77,5%, in aumento rispetto al 75,1% registrato nel quarto trimestre del 2020; la quota di uomini utilizzata per le missioni nei Servizi, solitamente molto più bassa rispetto a quella registrata per le donne, risulta pari al 54,7%, in crescita tendenziale di 5,1 punti percentuali.

Tabella 16. Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2021

SETTORE DI ATTIVITÀ	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2020					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	5.098	2.976	2.122	1.638	930	708	47,3	45,5	50,1
Industria	124.170	85.122	39.048	11.963	4.163	7.800	10,7	5,1	25,0
<i>Industria in senso stretto</i>	117.274	78.910	38.364	11.869	4.294	7.575	11,3	5,8	24,6
<i>Costruzioni</i>	6.896	6.212	684	94	-131	225	1,4	-2,1	49,0
Servizi	248.134	106.506	141.628	67.646	24.574	43.072	37,5	30,0	43,7
Totali	377.402	194.604	182.798	81.247	29.667	51.580	27,4	18,0	39,3

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nell'Industria, che rappresenta il 32,9% del totale delle missioni, nel quarto trimestre del 2021 si registra una crescita tendenziale meno sostenuta, pari al 10,7%, riconducibile principalmente all'Industria in senso stretto (+11,3%) rispetto al settore delle Costruzioni (+1,4%). In particolare, si osserva che per entrambi i settori la crescita viene spiegata in misura superiore dalla componente femminile, per la quale si registra un incremento pari al 24,6% nell'Industria in senso stretto (+5,8% per quella maschile), mentre per le Costruzioni l'aumento viene rilevato esclusivamente per le donne (+49,0%), contro un calo osservato per gli uomini (pari a -2,1%).

L'Agricoltura, che assorbe una quota residuale del totale missioni, pari all'1,4%, presenta il più elevato aumento tendenziale percentuale, pari al 47,3%, che coinvolge entrambe le componenti di genere, ma in misura superiore quella femminile (+50,1%, rispetto a +45,5% per quella maschile).

Nel quarto trimestre del 2021, a fronte di 416 mila cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, le missioni cessate sono state 418 mila, con una variazione percentuale, rispetto al corrispondente trimestre del 2020, pari a +31,9% (**Tabella 17**). Le cessazioni hanno riguardato 220 mila uomini e 198 mila donne, con un incremento superiore per la componente femminile (+42,0%) rispetto a quella maschile (+23,9%).

L'analisi delle cessazioni delle missioni per settore di attività economica riproduce un andamento e una composizione già osservati per le attivazioni. Le cessazioni delle missioni, infatti, con una percentuale pari al 62,3% si concentrano nel settore dei Servizi, nell'ambito del quale si registra un aumento tendenziale pari al 41,0%, mentre nell'Industria, che rappresenta il 36,4% delle missioni cessate, si osserva un incremento pari al 18,6%. L'Agricoltura, invece, che costituisce l'1,3% delle cessazioni, presenta una crescita tendenziale pari al 37,4%.

Tabella 17. Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2021

SETTORE DI ATTIVITÀ	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2020					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	5.567	3.354	2.213	1.516	814	702	37,4	32,0	46,5
Industria	152.041	105.291	46.750	23.800	13.522	10.278	18,6	14,7	28,2
<i>Industria in senso stretto</i>	143.810	97.812	45.998	23.738	13.724	10.014	19,8	16,3	27,8
<i>Costruzioni</i>	8.231	7.479	752	62	-202	264	0,8	-2,6	54,1
Servizi	259.979	111.220	148.759	75.631	28.083	47.548	41,0	33,8	47,0
Totali	417.587	219.865	197.722	100.947	42.419	58.528	31,9	23,9	42,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Tirocini EXTRACURRICULARI

Il tirocinio extracurricolare è una misura di politica attiva finalizzata a creare un contatto diretto tra un soggetto ospitante e il tirocinante allo scopo di favorirne l'arricchimento del bagaglio di conoscenze, l'acquisizione di competenze professionali e l'inserimento o il reinserimento lavorativo. Il tirocinio consiste, quindi, in un periodo di orientamento al lavoro e di formazione che, non configurandosi come un rapporto di lavoro, ha l'obiettivo di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro. Per questo motivo i tirocini extracurriculari vengono svolti al di fuori di un percorso di studio o di formazione e sono destinati a inoccupati, disoccupati e a giovani che hanno concluso il loro percorso di istruzione o formazione.

La regolamentazione in materia di tirocini è, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, di competenza esclusiva delle Regioni e delle Province Autonome, fatti salvi gli aspetti eventualmente ricadenti nelle materie di potestà legislativa dello Stato.

Con l'accordo del 24 gennaio 2013 sottoscritto, ai sensi del comma 34 dell'art. 1 della L. 92/2012, in sede di Conferenza Stato-Regioni, sono state emanate le linee guida in materia di tirocini le cui prescrizioni sono state recepite dalle Regioni e Province Autonome con i provvedimenti di propria competenza. Tali linee guida sono state successivamente sostituite da quelle adottate il 25 maggio 2017 dalla Conferenza Unificata Stato, Regioni e Province Autonome per incentivare e migliorare le disposizioni normative. In generale, le linee guida contengono delle prescrizioni che le singole Regioni e Province

Autonome, al fine di garantire un buon livello qualitativo delle esperienze di tirocinio ed evitare utilizzi impropri del tirocinio, si sono impegnate a recepire nelle proprie normative.

In particolare, i tirocini extracurriculari formativi e di orientamento di inserimento/reinserimento lavorativo sono rivolti a:

- soggetti disoccupati ai sensi dell'articolo 19 del D.lgs. 150/2015, compresi coloro che hanno completato i percorsi dell'istruzione secondaria superiore e terziaria;
- lavoratori beneficiari di strumenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro;
- lavoratori a rischio di disoccupazione;
- soggetti già occupati che siano in cerca di nuova occupazione;
- soggetti disabili e svantaggiati (tra cui i richiedenti protezione internazionale, i titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari e le vittime di violenza e di grave sfruttamento).

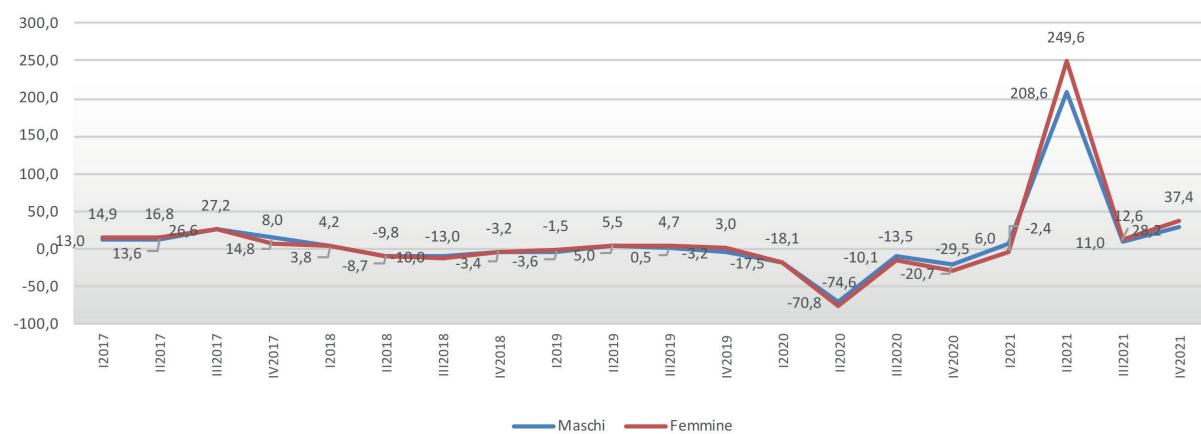
In questa sede vengono descritte le consistenze e le dinamiche tendenziali dei flussi relativi al IV trimestre 2021 e, relativamente ai tirocini conclusi nel periodo 2017 - II trimestre 2021, si fornisce un approfondimento per analizzare l'inserimento nel mercato del lavoro successivamente a un'esperienza di tirocinio, prendendo in considerazione a tale scopo soltanto il primo rapporto di lavoro attivato nell'arco dei sei mesi successivi alla conclusione del tirocinio.

Le attivazioni per genere, area geografica e settore di attività

Nel quarto trimestre del 2021, le attivazioni dei tirocini extracurriculari sono risultate pari a circa 92 mila, in aumento rispetto allo stesso trimestre dell'anno prece-

dente (+32,7% pari a +23 mila tirocini) soprattutto per la componente femminile (+37,4% contro +28,2% per la componente maschile) (**Grafico 5**).

Grafico 5 - Tirocini extracurriculari attivati per genere (variazione tendenziale percentuale). I Trimestre 2017-IV Trimestre 2021



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nelle regioni del Nord si osserva il più elevato numero di tirocini attivati, pari nel quarto trimestre del 2021 a circa 48 mila, corrispondente al 52,1% del totale nazionale. Le attivazioni in quest'area geografica risultano, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in aumento di 20,8% (pari a +8 mila tirocini attivati); nel Centro, che costituisce il 18,3% del totale attivazioni, la crescita risulta pari a +34,5%.

Nel Mezzogiorno, invece, dove si osservano 27 mila attivazioni, pari al 29,5% del totale registrato nel Paese, nel quarto trimestre del 2021 si assiste a un aumento superiore al tasso di variazione nazionale (+59,1%). Nel Nord e nel Centro, a differenza di quanto avviene nel Mezzogiorno, si osserva, inoltre, che le attivazioni aumentano in misura superiore per la componente femminile (**Tabella 18**).

Tabella 18 - Tirocini extracurriculari attivati per ripartizione geografica^(a) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2021

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2020			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine			
Nord	47.885	22.314	25.571	8.250	2.652	5.598	20,8	13,5	28,0
Centro	16.861	8.303	8.558	4.324	1.812	2.512	34,5	27,9	41,5
Mezzogiorno	27.154	14.263	12.891	10.090	5.395	4.695	59,1	60,8	57,3
N.D. (b)	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Totale	91.900	44.880	47.020	22.664	9.859	12.805	32,7	28,2	37,4

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel quarto trimestre del 2021, il 76,5% del totale delle attivazioni di tirocini extracurriculari, pari a oltre 70 mila, risulta concentrato nel settore dei Servizi, che mostra un aumento pari a +35,7% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (**Tabella 19**). L'Industria, invece, che con circa 21 mila attivazioni rappresenta il 22,5% dei tirocini avviati nel complesso delle attività economiche, presenta una crescita meno intensa, pari

a +25,1%. Nell'ambito del settore industriale l'aumento interessa maggiormente le donne (+38,0%, mentre per gli uomini risulta +19,3%) e riguarda in misura superiore le Costruzioni (+33,6%) rispetto all'Industria in senso stretto (+22,7%). Il settore dell'Agricoltura, che assorbe appena l'1,0% del totale, fa registrare un aumento pari a +4,4% che interessa in misura maggiore gli uomini +4,9% (+3,2% per le donne).

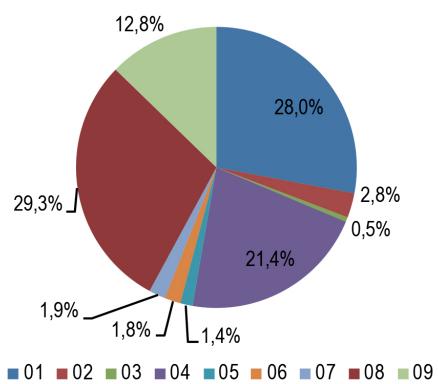
Tabella 19 - Tirocini extracurriculari attivati per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2021

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2020			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine			
Agricoltura	931	670	261	39	31	8	4,4	4,9	3,2
Industria	20.690	13.657	7.033	4.148	2.210	1.938	25,1	19,3	38,0
<i>Industria in senso stretto</i>	15.966	9.831	6.135	2.959	1.285	1.674	22,7	15,0	37,5
Costruzioni	4.724	3.826	898	1.189	925	264	33,6	31,9	41,6
Servizi	70.279	30.553	39.726	18.477	7.618	10.859	35,7	33,2	37,6
Totale	91.900	44.880	47.020	22.664	9.859	12.805	32,7	28,2	37,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

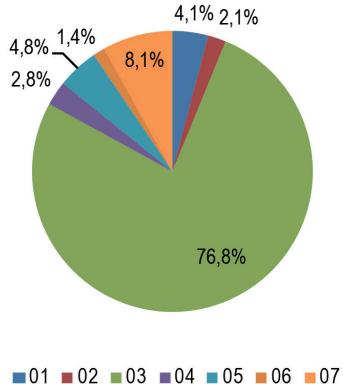
Nel trimestre analizzato, i principali promotori di tirocini extracurriculari sono rappresentati dai Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali (29,3%) e dai Servizi per l'impiego (28,0%), che nel trimestre considerato hanno attivato complessivamente circa 53 mila tirocini, pari al 57,3% del totale dei tirocini nel trimestre. Significativa anche la quota di tirocini promossi da Organismi di formazione professionale e/o orientamento pubblici e privati che si attesta su un valore pari al 21,4%. Di un certo interesse è, infine, anche la percentuale di tirocini attivati da soggetti non rientranti nell'elenco previsto dalle linee guida in materia di tirocini formativi e di orientamento perché individuati dalle Regioni e Province Autonome (12,8%) (**Grafico 6**).

Grafico 6 - Tirocini extracurriculari attivati per soggetto promotore (a) – IV trimestre 2021 (composizione percentuale)



Nel quarto trimestre 2021, la maggior parte dei tirocini è stata avviata a favore di soggetti disoccupati o inoccupati (76,8%). I tirocini rivolti a coloro che hanno completato da non più di 12 mesi i percorsi di istruzione secondaria superiore e terziaria rappresentano, invece, il 7,6% del totale: il 2,8% è costituito da tirocini svolti da soggetti in possesso di un attestato di qualifica professionale o di un diploma di istruzione secondaria superiore e il 4,8% è rappresentato da tirocini effettuati da soggetti in possesso di un titolo di studio universitario. Infine, i tirocini promossi a favore di persone fragili costituiscono il 14,3% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai servizi sociali e/o sanitari (8,1%) e soggetti svantaggiati (4,1%) rispetto ai tirocini promossi a favore di disabili (2,1%) (**Grafico 7**).

Grafico 7 - Tirocini extracurriculari attivati per categoria di tirocinante (b) – IV trimestre 2021 (composizione percentuale)



^(a) 01=Servizi per l'impiego e agenzie regionali per il lavoro; 02=Università e Istituzioni di alta formazione; 03= Istituzioni scolastiche statali e non statali; 04= Organismi di formazione professionale e/o orientamento pubblici e privati accreditati; 05= Comunità terapeutiche, enti ausiliari e cooperative sociali; 06= Servizi di inserimento lavorativo per disabili; 07= Istituzioni formative private, non aventi scopo di lucro; 08= Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; 09=Altro.

^(b) 01=Soggetto svantaggiato; 02=Disable; 03=Disoccupato/Inoccupato; 04=Neoqualificato/Neodiplomato; 05=Neolaureato/Neodottorato; 06=Lavoratore in mobilità/Cassa Integrazione; 07=Persona presa in carico dai servizi sociali e/o sanitari.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

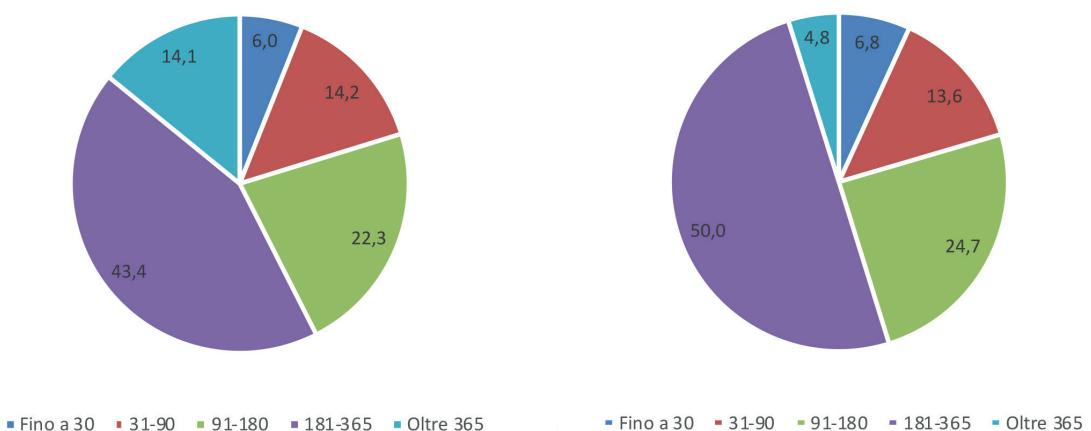
Le cessazioni, nel quarto trimestre 2021, hanno interessato circa 85 mila tirocini, la maggior parte dei quali (74,7%) ha avuto una durata compresa tra 91 e 365 giorni. In particolare, i tirocini con durata tra 91 e 180 giorni hanno registrato un aumento della loro quota sul totale pari a 2,5 punti percentuali (da 22,3% a 24,7%) mentre per quelli con durata superiore a 180 giorni e fino a 365 giorni si osserva un aumento del peso percentuale di 6,6 punti (da 43,4% a 50,0%) (**Grafico 8**).

I tirocini con durata tra 31 e 90 giorni sono, invece, pari al 13,6% del totale (-0,6 punti rispetto al quarto trimestre del 2020), mentre il 6,8% dei casi è di durata non superiore a 30 giorni, facendo registrare una crescita di 0,8 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (6,0%). Infine, i tirocini con durata superiore all'anno, destinati presumibilmente a disabili³, rappresentano il 4,8% del totale con un calo di 9,3 punti percentuali rispetto al quarto trimestre 2020. In generale, rispetto al quarto trimestre del 2020 aumentano le quote dei tirocini di media durata, che non superano comunque 365 giorni, mentre diminuiscono quelle con durata maggiore.

stre del 2020), mentre il 6,8% dei casi è di durata non superiore a 30 giorni, facendo registrare una crescita di 0,8 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (6,0%). Infine, i tirocini con durata superiore all'anno, destinati presumibilmente a disabili³, rappresentano il 4,8% del totale con un calo di 9,3 punti percentuali rispetto al quarto trimestre 2020. In generale, rispetto al quarto trimestre del 2020 aumentano le quote dei tirocini di media durata, che non superano comunque 365 giorni, mentre diminuiscono quelle con durata maggiore.

³ Secondo l'accordo sottoscritto tra Stato e Regioni per l'adozione di linee guida comuni in materia di Tirocini extracurriculari possono durare al massimo 12 mesi ad eccezione dei Tirocini di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento in favore di soggetti disabili possono avere una durata massima pari a 24 mesi.

Grafico 8 - Tirocini extracurriculari cessati per classe di durata – IV trimestre 2020 e IV trimestre 2021 (composizione percentuale)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

**Il rapporto è stato curato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
- DG dell'Innovazione tecnologica, delle risorse strumentali e della comunicazione -
e dall'Ufficio di Statistica**

**Fonte dati: Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie
Scarico dati: 20 febbraio 2022**